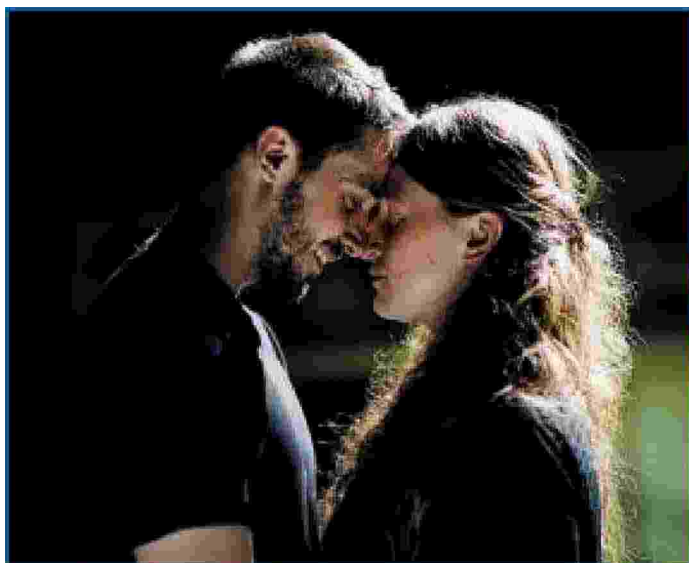


CARIGNANO Buona la prima per il debutto sul "Prato inglese" dell'opera shakespeariana
"Romeo e Giulietta" che applausi!
Il pubblico in lacrime fra gli attori

Luigina Moretti

Pubblico in piedi ad acclamare gli artisti, oltre dieci minuti di applausi e fazzoletti a gogò. Debutto col botto mercoledì sera al Teatro Carignano per il "Romeo e Giulietta" di Shakespeare presentato nella versione firmata da Marco Lorenzi e interpretato dagli attori della Scuola del Teatro Stabile di Torino. «Finché sei in prova - dice Romeo, alias Marcello Nicolò Spinetta - non ti rendi conto di che cosa significhi trasmettere alla gente un'emozione, ma poi vedere che le persone si commuovono, guardarle negli occhi, "entrare dentro" al pubblico fa un certo effetto, è una cosa che ti può schiacciare o che ti può dare una grande forza. A noi ha dato una grande forza». Sì perché nel "Prato inglese" che ricopriva parte della platea del Carignano gli attori erano proprio in mezzo al pubblico, erano parte di questo e potevano davvero guardare la gente negli occhi. Dopo "Sogno di una notte di mezza estate" il "Prato inglese", la rassegna teatrale estiva del Carignano, porta in scena il



Marcello Spinetta e Beatrice Vecchione (foto di Manuela Giusto)

secondo dei due spettacoli tratti dal grande repertorio shakespeariano che si alterneranno fino al 22 luglio prossimo sul palco della bomboniera torinese. Si tratta di due nuove produzioni dello Stabile, dirette, la prima, da Elena Serra e questa da Marco Lorenzi. «Il nostro spettacolo -

spiega il regista - si svolge sull'isola dell'immaginazione, ovvero il teatro, scartando ogni tentativo di noioso realismo che appiattirebbe le parole e il senso di Shakespeare, e questa isola dell'immaginazione, la nostra Verona, verrà fatta vivere direttamente dagli attori, con le loro

mani, i loro corpi, con la fantasia, creando ogni dettaglio come in un gioco di bambini che quando dicono "sono una foresta" veramente sono una foresta». In questa "isola dell'immaginazione" undici attori, tutti molto giovani, mettono in scena la più famosa storia d'"amore che vede protagonisti una dolce Giulietta, interpretata da Beatrice Vecchioni, e un passionale Romeo. «La mia paura - confessa Romeo/Marcello - era di risultare troppo passionale, troppo melodrammatico, per questo ho cercato di alleggerire il personaggio. Anche nella famosa scena del balcone ho provato semplicemente a rendere la purezza di un ragazzo che si innamora e per questo è disposto a tutto, fino a compiere il gesto estremo». E sempre a proposito di Romeo: «Romeo, ma anche Mercuzio e Tebaldo, sono ragazzi "di strada", provengono sì da famiglie nobili, ma sono comunque ragazzi che maneggiano armi. Romeo ha anche ucciso, quindi, fino a che punto può considerarsi bravo? Ecco, questa è una cosa che cerco di comunicare con il mio personaggio».

